LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Amichevole sotto tono dei granata contro la Pro Vercelli

Il Torino cerca ma non trova

Due gol a zero con Claudio Sala e Zaccarelli - La squadra ha dimostrato di non avere ancora raggiunto una forma accettabile - Salvadori, Mozzini, Santin e Pecci i migliori - Radice: "Contro il Genoa sarà diverso"

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 10 agosto.

Il Torino ha battuto (2 a 0) la Pro Vercelli, una bella squadra militante in serie C, con reti di Claudio Sala e Zaccarelli, una per tempo. Chi si aspettava dal Torino sensibili progressi rispetto alla prima uscita di Ivrea non è rimasto molto soddisfatto. Neppure Radice lo è in pieno anche se afferma: « *Un passo avanti l'abbiamo fatto. La squadra tiene, fa gioco e sabato a Marassi contro il Genoa vedrete un Torino diverso, in chiaro progresso. Siamo mancati un po' nei passaggi-gol, nelle conclusioni, anche se questo non è certo un problema. Di "assist" non ne abbiamo visti ma d'altra parte mi va bene che stentino un po' adesso e che ci siano squadre che ci impegnano con il giusto agonismo. Questo è un periodo in cui non bisogna essere troppo esigenti* ».

Sotto il caldo sole vercellese la squadra che Radice dovrà presentare in coppa Uefa ha dimostrato di essere ancora alla ricerca della forma migliore. Questa è la fase più critica del rodaggio precampionato in cui i muscoli degli atleti sono « imballati » e pochi girano già in scioltezza. E' chiaro che la manovra ne risente, le geometrie diventano approssimative, gli smarcamenti non avvengono a tempo, si « porta » la palla anziché giocarla di prima, il pressing, che è la dote più esaltante del granata, è blando e la stessa tattica del fuorigioco lascia un po' a desiderare. Sarebbe decisamente fuori luogo esprimere giudizi severi dopo questa seconda amichevole. Il Torino ha una sua spiccata personalità quando la maggioranza dei suoi uomini raggiunge l'optimum della forma.

Durante il primo tempo, caratterizzato dal gol siglato al 13' da Claudio Sala, al termine di una irresistibile serpentina con un secco ed angolato sinistro, si sono messi in luce in pochi: Salvadori per il suo gioco semplice ed intelligente, Mozzini per l'autorità negli anticipi, Santin che ha già confidenza con il ruolo di libero e una certa sicurezza negli appoggi e Pecci che gradualmente sta assumendo le redini del gioco. Anche Butti ha lavorato con il pallone in profondità e, pur senza possedere lo stile e il senso tattico di Zaccarelli, ha fatto la sua parte rifornendo qualche bel pallone in profondità.

L'arcigna difesa della Pro Vercelli è riuscita a neutralizzare Graziani che all'inizio di stagione fatica sempre ad entrare in condizione e non è ancora l'irresistibile goleador che, nello scorso campionato, si è meritatamente laureato tiratore scelto. Pulici è apparso più sciolto anche perché è dotato di un fisico diverso e ha brillato in un paio di applaudite conclusioni. Bruno Mazzia merita un elogio per come ha disposto e preparato la Pro Vercelli che, in certi frangenti, ha messo in difficoltà i granata, con improvvisi contropiede orchestrati da Musiello e dal terzino «fluidificante» Sadocco ed ha sfiorato il gol due volte con Maruzzo e con lo stesso Musiello (fratello del romanista), ma Terraneo si è opposto con bravura.

Il portiere, rimasto in campo per tutti i novanta minuti (Castellini, convalescente dalla borsite al gomito destro, è rimasto a riposo precauzionale) si è anche distinto nel finale della partita su tiri di Magaraggia e Magrini dimostrando prontezza di riflessi e senso della posizione. Dopo l'incidente a Cazzaniga, Radice valuterà nei prossimi giorni le doti del giovane « Primavera » Sergio Battistoni (classe '59) ed entro il 15 agosto dovrà informare la società se il problema del terzo portiere è stato risolto in «famiglia» oppure se è necessario acquistarne uno come riserva a Terraneo in Coppa Uefa.

Nel secondo tempo ci sono state numerose sostituzioni da parte di entrambe le squadre e il valore tecnico della partita è stato un po' falsato. Nel Torino sono entrati Gorin, Caporale, Pileggi, Zaccarelli, Garritano e, a dieci minuti dalla fine, il giovane Azzi. Neppure la seconda frazione ha offerto spunti di rilievo: il gioco è apparso a tratti caotico. Il Torino ha raddoppiato al 64' con Zaccarelli che, raccolto sul limite dell'area un pallone passatogli dalla bandierina del corner da Pileggi, con un gran destro ha insaccato a fil di palo. Il Torino, che ha utilizzato Santin per una ventina di minuti come terzino e poi lo ha riportato nel ruolo di libero con Caporale sull'uomo, ha sfiorato il gol in altre due occasioni, prima con Garritano (72') e poi con Graziani (77') che ha fallito il bersaglio da felice posizione.

Nel finale Terraneo è stato protagonista di due salvataggi che hanno impedito alla Pro Vercelli di conquistare il punto della bandiera. I bianchi si sono dovuti accontentare degli applausi dei settemila spettatori presenti al « Robbiano ».

Bruno Bernardi

PRO VERCELLI: Castellazzi (46' Bonati); Merli (58' Rossato), Sadocco (46' Magrini); Davanzo (58' Codogno), Balocco, Crotti (46' Ogliaro); Scandroglio (46 Donà), Musiello, Roda (46' Masoero), Vanin, Maruzzo (46' Magaraggia).

TORINO: Terraneo; Danova (46' Santin), Salvadori (46' Gorin); P. Sala (80' Azzi), Mozzini, Santin (46' Caporale), C. Sala (46' Pileggi), Pecci (46' Zaccarelli), Graziani, Butti, Pulici (46' Garritano).

Arbitro: Tonolini.

Reti: 13' C. Sala; 64' Zaccarelli.

Spettatori: settemila circa, per un incasso di 18.200.000.

Cazzaniga migliora anche nel morale

Miglioramento molto lento, ma graduale di Romano Cazzaniga, il portiere del Torino, ricoverato nel centro toraco-polmonare delle Molinette, è apparso ieri su di morale.

Oggi per l'atleta ci saranno ulteriori esami radiografici per stabilire se sia necessaria una operazione dopo il versamento pleurico.

● **RISULTATI delle amichevoli di ieri: Trento-Atalanta 1-1, Modena b. Fiumalbo 10-0, Fiorentina b. Massese 1-0.**

● **AMICHEVOLI in programma oggi: Piacenza-Inter (20,45), Novese-Sampdoria, S. Terenziano Gutti-Ternana (ore 19).**

● **IL LIVERPOOL ha acquistato per 400 mila sterline (600 milioni circa) la mezzapunta ventisettenne del Celtic Glasgow, Kenny Danglish.**

Stati d'animo opposti in casa juventina

E' ormai pronto Scirea Spinosi ritorna riserva

Gaetano è lieto per la guarigione a tempo di record: conta di giocare in Coppa campioni - Luciano chiede un'occasione per tornare titolare

Gaetano Scirea

(Dal nostro inviato speciale)
Villarperosa, 10 agosto.

Una mano di Trapattoni sulla spalla di Scirea, un sorriso, una domanda di incoraggiamento: «Allora giochi a Casale?». Se Gaetano avesse già speso qualche giorno in più di preparazione, se ci fossero tenuta e fiato, un ritorno confidenziale al pallone, la sicurezza nel contrasto, allora la risposta affermativa non si farebbe attendere. Ma non c'è fretta per guarire da quello stiramento dei legamenti con distorsione del ginocchio destro. Brutto ricordo di Coppa Italia, a giugno con l'Inter, di quello scontro con Oriali. Il primo incidente serio della carriera che manda all'aria le ferie, che ti inchioda ad un mese di gesso, che getta subito un velo di incertezza sul futuro.

Luglio trascorso allo stadio con l'assistenza del dottor La Neve e del massaggiatore Carino per rieducare l'arto, tra terapia con ultrasuoni e pazienti esercizi. «E intanto — *racconta Scirea* — nasce Riccardo. E' già ora di tornare al lavoro, di salire al ritiro di Villar. La prima settimana è tremenda, spesso mi viene voglia di piangere. Non mi vergogno a dirlo, lacrime ne ho già sparse quando, sempre in luglio, mi hanno nuovamente ingessato per favorire una perfetta guarigione. A Villar, dicevo, mi segue il buon Bizzotto. I miei compagni che volano nelle passeggiate tra i pini di Pra Martino, io che arranco, corricchio, però constato dei leggeri progressi. Il mondo non mi crolla più addosso come prima».

Ed è anche ora di andare in campo, di inforcare la cyclette, di sorbirsi la razione necessaria di pesi e palloni. E poi viene il bello. Scirea riprende il gruppo con ginnastica, gesti atletici, tecniche individuali con la palla, slalom tra i pali. Manca soltanto la partitella nel menù di Trapattoni per ovvi motivi precauzionali. Il tono muscolare cresce, scompaiono i dolorètti.

Un recupero a tempo di record, propiziato dal fisico del giocatore. Scirea è il primo ad esserne stupito. «Per sabato — *afferma con lo sguardo che si illumina* — conto di essere a posto. Non credevo di riprendermi così rapidamente. Ora dovrei sul finire di agosto, incominciare a giocare in Coppa Italia; magari solo un assaggio, quindici minuti. Per la Coppa Campioni ci sarò senz'altro. Sono contento che l'infortunio mi sia capitato a fine stagione. In altra data sarebbe stato un grosso guaio, avrei rischiato di perdere il posto con la concorrenza che c'è».

Adesso la Juve la segue dai bordi del campo. Quella che il nubifragio di domenica non ha risparmiato gli fa dire: «Nonostante quello che pensano gli altri è la squadra di sempre: grintosa, forte, fatta di uomini seri, prima di tutto. La Juventus non può permettersi degli sbagli. Mi pare una cosa normale ai livelli che ha saputo toccare. Rimane insomma lo squadrone da battere, ed è ancora da vedere se il Torino ci riuscirà. Non dimentichiamo che i granata hanno una Coppa Uefa stressante, senza dubbio con minor respiro nelle date rispetto alla Coppa Campioni».

Scirea è dunque quasi a posto, mentre Spinosi è già pronto a tornare nell'ombra. Luciano credeva di trovare in qualche modo un posto. La storia dura dal 4 novembre del '74, da quell'infortunio di Marassi contro la Sampdoria che lo tagliò fuori dal giro azzurro, gli rubò una maglia da titolare fisso. « Io capisco — *dichiara il difensore* — che non ci sia spazio per me. Quando la squadra va bene non si rischia con dei cambi per motivi affettivi ». *Il forzato accantonamento lo ha maturato.* « E' una situazione d'animo completamente diversa, quando giochi ti sembra che tutto ti spetti di diritto. Così invece impari molte cose, soprattutto a guardarti intorno ».

Non c'è spirito polemico, è una conversazione serena d'un giocatore che non si sente inferiore agli altri. Non gli interessa certo una multa immediata, gli preme invece che il pubblico conosca il suo atteggiamento verso la società bianconera. « Alla Juventus — *dice con franchezza* — sto bene, mi soddisfa l'aspetto economico, mi piace l'ambiente. Per tali motivi non andrei ad avventurarmi in una esperienza con un'altra squadra. Qui vorrei rimanere fino a trentacinque anni, con mia moglie Roberta e mio figlio Lodovico al fianco. La famiglia, gli interessi e, possibilmente, un posto qualunque: libero, stopper, terzino, non ha importanza. Fisicamente non ho più problemi, sono tornato come prima ».

Ad una stella cadente, l'altra sera ha espresso un desiderio: giocare e non essere subito messo in disparte. « Io chiedo che mi venga data, se capita occasione, una prova d'appello, cioè la possibilità di riconquistare un posto con una certa continuità di gare. Penso che sia cosa bella questa lotta a coltello per ottenere la fiducia dell'allenatore. Qui da noi chi molla è finito. La "rosa" degli elementi è così scelta e vasta che non si pongono problemi di sostituzione e non credo di essere escluso da un certo discorso. Fosse così me ne sarei già andato. Forse il mio sbaglio è stato quello di far capire, tempo fa, che avrei gradito solo il ruolo di stopper. E invece, anche i terzini che ha la Juventus, non mi mettono paura. Spesso, in allenamento, mi sento superiore ad un compagno, so di poter servire ancora la nazionale. Se la Juventus ha bisogno di un marcatore vero, allora vengo prima di altri ».

f. cav.

I campioni del passato, cosa fanno e come vivono

Poletti, dal calcio al trattore

L'ex giocatore del Torino è diventato contadino - Non rimpiange l'ambiente del football ma pensa con rammarico ad uno scudetto granata mai vinto - Una montagna di ricordi

(Dal nostro inviato speciale)
Gavello, 10 agosto.

Marco, occhi vivi su carnagione scura, mi dice infilandosi rapidamente sull'auto: « Adesso ti porto dal mio papà. Sta lavorando la terra, quando sarò grande lo aiuterò. Farò il contadino ». *La macchina procede lentamente. Dietro s'allontanano case cotte dal sole, mentre la stradina in terra battuta, tutta buche e sassi, si perde tra i campi. La calura del mezzogiorno invita al riposo. Ad un tratto il bambino punta il dito verso un casolare:* « Cercavi Fabrizio? Eccolo là, sul trattore ». *Da lontano, a cavallo del mezzo, pare quasi un moderno Don Chisciotte. E' trascorso poco tempo, qualche stagione, eppure stento a riconoscere Fabrizio Poletti. Calca sul capo un vecchio cappellaccio, il viso è maschera di sudore. I jeans sono logori, la camicia senza pretese, ma sorriso e simpatia sono quelli di sempre. Una stretta di mano vigorosa, gli occhi di entrambi che luccicano in questo strano incontro. Non è difficile indovinare la vita «nuova» di Poletti. Basta farsi prendere per mano come la Marco, inoltrarsi per le grandi distese di questa campagna ferrarese che regala antichi silenzi a chi giunge dal caos della città, una natura che incanta. Quello che Fabrizio ha conquistato con scelta meditata è un mondo semplice, costruito su piccole cose. Quaranta ettari di terreno che offrono di tutto: barbabietole, cipolle, aglio, patate, pomodori, meloni, angurie gigantesche che Marco ruba con lo sguardo e poi addenta con gusto e voracità.*

Il Torino, il Cagliari, la Sampdoria, quindici anni di tappe calciatiche paiono lontanissime, sfumano in questa pace agreste, in dialoghi provocati da chi intervista. « A casa — *dice Fabrizio con semplicità, senza rimpianti* — ho armadi interi zeppi di vestiti. Camicie di seta, smoking, abiti acquistati nelle migliori boutiques. Ma sai, credimi sono sincero, non valgono nulla in confronto a questo paradiso. Mi alzo al mattino presto e sto fino al tramonto in mezzo ad una terra dura, nera come il carbone. Mia moglie mi aiuta molto ». *A Torino lo chiamavano il* « *barone* » *per quel suo fare eccentrico, per quella sua corsa continua dietro la moda, gli appuntamenti mondani, l'aspetto dorato che circonda, avvolge, la professione del calciatore. A casa sua Poletti ritrova dimensioni giuste, sacrificio, tutto ciò che aveva perduto con i quattrini del football, la passerella degli alberghi di lusso, la popolarità. Ora parla della sua campagna, della qualifica di coltivatore diretto che non gli voglion dare, di quelle mille idee che presto intende realizzare.* « Quel casolare diventerà una reggia per la mia famiglia. Sistemeremo l'interno e poi pianterò degli alberi, ci sarà posto anche per l'allevamento del bestiame». *Torniamo alla frazione, a quella casetta della nonna con le persiane rosse che si stacca dal centro abitato. Dietro filari di viti per un buon Lambrusco, sull'uscio Gabriella, graziosa e squisita padrona delle mura domestiche, al fianco l'altra figlioletta, la piccola Erica, dieci anni e cento curiosità verso l'ospite. Dentro, l'occhio si ferma su un arredamento fine. La stanza da letto dei bambini ricca di giochi, di pupazzi, di sogni. La camera riservata alle visite degli amici che si apre salendo una ripida scala. Sotto la sala da pranzo, una cassaforte che tiene gelosamente in custodia la carriera di Poletti: coppe, medaglie, trofei. Anche le pareti appartengono ai ricordi: la foto con Pelè in occasione di un'amichevole del Santos a Cagliari, il Torino di Combin, di Ferrini, il ritratto del povero Meroni, l'onorificenza di cavaliere della Repubblica per meriti sportivi, al ritorno dal Messico come vicecampione del mondo, alle spalle soltanto del grande Brasile.*

Un cambio d'abito, una doccia, restituiscono la vera immagine. E' in peso forma, non un filo di grasso. Paro impossibile con l'appetito che rivela a tavola. Prosciutto e melone, pasta con ragù, milanese, contorno, formaggio, frutta. « Si mangia ancora filetto ed insalata — *domanda* — in casa granata? Per anni ho fatto sacrifici, ora è giusto che mi conceda qualche peccato di gola ». *E ancora sul* « *vecchio* » *Torino che rimane nel cuore come un amore dell'adolescenza:* « Come è l'ambiente? E' tutto cambiato? Sai che sono proprio fuori dal "giro". Ogni tanto compro un quotidiano sportivo, il guardo in tv per tenermi un po' informato e non fare brutta figura con chi mi rivolge qualche domanda particolare ». *Ma il telefono non squilla più, il calcio ti dimentica.* « Qui vicino, a Cento, abita Vitali. Ogni tanto rivedo Bui che fa il "secondo" di Maroso a Varese. Cereser? No. Angelo mi ha promesso da tempo di fare una scappata da Bologna, ma ancora non si è fatto vivo. E Natalino? Ha ancora fiato e voglia per giocare nella Biellese? ».

Sì, Fossati va verso la «pensione» in serie C, mentre Fabrizio, a trentaquattro anni, ogni tanto rimette le scarpette e fa il dilettante. « Gioco — confida — con quelli della Spal '60, tra le vecchie glorie. I Massei, i Bozzao, tanto per intenderci. Facciamo dei tornei, è un puro divertimento. E qui faccio la partita a tennis, nelle lunghe sere d'inverno c'è spazio per il poker con gli amici del paese ». *Ma il calcio, ambiente crudele che Fabrizio tratta con un singolare rapporto di odio-amore non può sparire dalla mente. Alla pietanza, Poletti mi ha già ricordato tutta la sua carriera:* « Ero un ragazzotto e giocavo nella Bondenese, all'attacco. Non riuscivo mai a centrare la porta, ma avevo delle qualità. Mi vide un "osservatore" del Torino, era fatta. Mi diedero in prestito all'Asti, serie D. Sempre all'ala destra con scarsi risultati fin quando Cuscela mi convinse a cambiare ruolo. Divenni dunque terzino d'attacco, crebbe il mio rendimento. Giunsi al Torino ed ero destinato a fare anticamera tra i giovani. Un giorno, nel ritiro di Mondovì, chiesi a Santos di essere aggregato alla "rosa" dei titolari. Era un martedì, alla domenica debuttai contro il Genoa conquistando il posto fisso in squadra. Poi gli anni grami per la classifica, ma felici con chi ti giocava al fianco. Dicevano che eravamo dei picchiatori, senza guardare le altre squadre. Il Milan ad esempio. La verità era un'altra. C'era maggior attaccamento alla maglia, non si pretendevano soltanto i soldi come fanno ora i ragazzini che si affacciano alla serie A. Era un Torino che giocava alla garibaldina, che dava tutto sul campo ».

Fabrizio Poletti ai tempi del Torino, con Gigi Riva

Parla con passione, con una vena di malinconia nella voce. Ricorda quella maledetta sera di ottobre con Gigi Meroni, con la morte che gli rubò il migliore amico, la loro allegria che pareva eterna. Ricorda i due successi in Coppa Italia, il freddo contatto con la società prima del trasferimento. « Mi ero accorto che qualcosa era cambiato, non c'era più posto per me ». *Con Cadè era divorzio, a Cagliari furono tempi grami con il presidente Arrica.* « Ma l'ambiente di squadra non era male. Quattro anni sull'isola furono un momento importante della carriera. Riva? All'inizio si stabilì un certo dialogo tra noi, alla fine sembravamo due estranei. Mah. Poi andai alla Sampdoria. E' storia recente. Una notte, in vacanza in Sardegna, fui colpito da atroci dolori: il giorno dopo ero in ospedale, operato: ulcera perforata. Avevo chiuso, purtroppo, col calcio. Alla Samp mi risposero che non ci potevano far niente. Fu un brutto colpo mi diedero la lista gratuita, come quando appresi dai giornali che non appartenevo più al Torino. Ecco per questi motivi non rimpiango l'ambiente del calcio dove ti trattano come una marionetta. Rimpiango invece l'agonismo, quello acudotto che non sono mai riuscito a vincere in nove anni in maglia granata ».

Arriva nonna Maria Luigia. E' un'eccezionale figura di vecchietta. Ottantacinque anni « ma in realtà sono ottantasei perché mio padre era ubriaco quando denunciò la nascita », *lucida, spesso seguiva Fabrizio in trasferta, in giro per l'Italia. In dialetto stretto mi dice, allontanandosi dalle orecchie del nipote:* « Povero ragazzo, è sempre stato così buono. Sapesse quante volte l'ho visto piangere. Non voleva rassegnarsi, il pallone era la sua vita. Spesso diceva: non mi vuole più nessuno, eppure non mi sento finito ». *Si son fatte le sei, chiacchierando a tavola. Fabrizio ritorna con scatoloni di fotografie. Moschino, Fabbri, Riva, una vacanza al mare, la grinta e la fatica nella* « *storica* » *semifinale tra Italia e Germania nella bolgia dello Estadio Azteca di Città del Messico. Un passato magnifico, ma ora bisogna spargere concime, vendere i prodotti alla cooperativa, affittare costosi macchinari, ingoiare bracciate per il raccolto, credere in un altro domani.*

Ferruccio Cavallero

Firmano al Milan Capello e Antonelli

Il centrocampista ha siglato in bianco il contratto - Undici gol dei rossoneri a Vipiteno

(Nostro servizio particolare)
Vipiteno, 10 agosto.

(l. a.) Non è finita proprio a tarallucci e vino ma nella quiete vipitenese il « caso Capello », ieri esploso fragorosamente (« *Qui siamo fin troppi* — avrebbe concluso il direttore sportivo Vitali — *se qualcuno vuole lasciarci faccia pure* »), si è presto risolto. Fabio Capello ha firmato in bianco il contratto col Milan dicendo, in una breve dichiarazione ai giornalisti, di « *contare sulla parola avuta* ». « *Parola* » che significherebbe altri 80 milioni per la prossima stagione invece dei 50 previsti dal Milan versione « austerity », ma che fa capire come un certo accomodamento (ci penserà Dulna?) sia nell'aria.

Fabio Capello

Capello così ha giocato regolarmente stasera la partitella dei rossoneri coi Vipiteno, si è impegnato a fondo, ha creato gioco; ma il pubblico (metà spettatori erano lombardi) pare non gli abbia perdonato la « sparata » dell'ingaggio beccandolo forse addirittura più del lecito. Chissà, forse anche inconsciamente i tifosi milanisti cercano fin d'ora un capro espiatorio ai possibili futuri guai rossoneri. Oltre a Capello oggi ha trovato l'accordo finanziario con la società anche Antonelli.

Il Milan comunque ha passeggiato, mettendo a segno anche undici reti senza subirne alcuna, e pare essersi assicurato un Capello super-caricato. C'è da risalire la china della popolarità e Capello, da buon professionista, si è messo subito d'impegno. Questi 80 milioni sulla parola deve pur guadagnarseli in umiltà, no?

Questa la formazione del Milan nel primo tempo: Albertosi; Morini, Sabadini; Biasiolo, Bet, Turone; Garin, Capello, Bigon, Rivera, Braglia. Nel secondo tempo: Rigamonti; Boldini, Maldera; Sola, Collovati, Baresi; Tosetto, Buriani, Gaudino, Antonelli, Carotti.

Rocca da Trillat solo a settembre

Roma, 10 agosto.

I dirigenti della Roma, in accordo con Francesco Rocca, hanno deciso di conoscere il parere del prof. Trillat, prima di autorizzare un nuovo intervento chirurgico sul ginocchio sinistro del giocatore (già operato il 21 ottobre dell'anno scorso) per l'asportazione del menisco

Per tutta la giornata di oggi il direttore sportivo Luciano Moggi ha tentato invano di mettersi in contatto con il chirurgo francese che attualmente si trova in vacanza fuori Lione. Ha poi potuto parlare con il sostituto dr. Lerat, il quale ha fissato un appuntamento per il primo giorno disponibile, cioè il 5 settembre a Lione. Rocca e i dirigenti del Club romanista, nonostante il contrattempo di dover attendere quasi un mese, hanno deciso ugualmente di recarsi in Francia per quella data.

« Questo non significa — ha tenuto a sottolineare Moggi — che non abbiamo fiducia nel prof. Perugia ».

E' morto De Palo presidente del Bari

Bari, 10 agosto.

(a.c.) Il presidente del Bari, Angelo De Palo, è deceduto ieri sera nel reparto rianimazione del policlinico Gemelli, a Roma, dove era stato ricoverato venerdì scorso in seguito ad ictus cerebrale che lo aveva colpito mentre assisteva ad una partita della sua squadra in ritiro a Poggio Bustone.

Attentato a Carrara contro Juventus Club

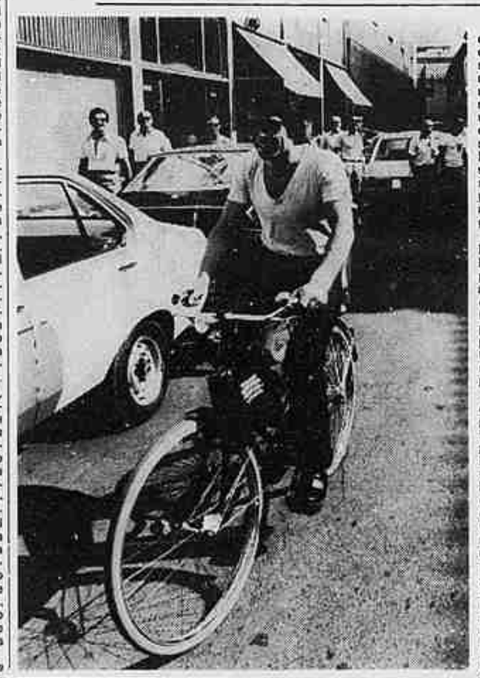
Carrara, 10 agosto.

Un attentato è stato compiuto la scorsa notte contro il Juventus Club di Carrara. Un ordigno ad alto potenziale è stato fatto esplodere davanti alla sede del club dove era parcheggiato un pulmino di proprietà del sodalizio. L'esplosione ha gravemente danneggiato l'automezzo ed un'automobile parcheggiata vicino ed ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre di un palazzo.

I danni sono di circa un milione e mezzo di lire.

Il campione del mondo è tornato a Lugo

Per Lega due ruote diverse



Mario Lega è tornato a casa, campione del mondo amato più di ogni altro da tifosi che sono soprattutto amici. Lugo di Romagna è in festa per questo ragazzo modesto e troppo spesso sfortunato, che ha raggiunto un traguardo imprevisto e difficile. C'è stata la sfilata in auto scoperta, un gran cenone, quindi la festa a suon di liscio, nella serata di lunedì. Poi martedì si sono ripetute cena e festa, ieri pure e probabilmente si continuerà così fino almeno a Ferragosto.

Lui, il campione, non ha cambiato abitudini. Va in giro in bicicletta come sempre, non appena smonta dal lavoro, che ha ripreso immediatamente visto che con la Sip è già in debito per troppi permessi. Quanto a popolarità non è che ne abbia in più adesso, poiché a Lugo da tempo erano convinti che il Mariolino valga da solo Agostini più Sheene.

Quanto alle corse si ricomincerà a parlarne fra un mese, poiché la Morbidelli ha rinunciato alla trasferta in Inghilterra per l'ultimo gran premio iridato. L'incidente stradale della scorsa settimana in Germania dell'Est ha messo fuori uso il «van» che trasporta le moto, oltre a distruggere gran parte del contenuto. La conquista del titolo non cancella queste difficoltà obbiettive e nella piccola officina pesarese si dovrà lavorar sodo per tornare in lizza con moto competitive il 18 di settembre nella gara di campionato italiano a Imola. L'organizzazione è affidata al moto club San Lorenzo di Lugo, l'occasione giusta per festeggiare in pista il casco iridato di Lega.

Europei di nuoto

La Vallarin non andrà in Svezia

Lo sport talvolta può essere crudele ma proprio per questo dovrebbe temprare il carattere degli atleti. Bisogna saper prendere gli avvenimenti così come arrivano e reagire positivamente. Se avrà la forza di seguire questa regola, la tredicenne Monica Vallarin proseguirà per la strada che sembra indicarle come una futura campionessa di nuoto. La torinese infatti è stata eliminata ieri, in una durissima prova di qualificazione, dalla squadra che domani partirà per i campionati europei in Svezia. La selezione era necessaria perché le ragazze in predicato per entrare in formazione erano sei ed i posti cinque, ma uno aspettante di diritto alla romana Cinzia Savi Scarponi, detentrice del record nazionale.

La prova di qualificazione si è svolta ieri pomeriggio a Cuggiono, nell'interland milanese. In precedenza le atlete si erano allenate tutte insieme in « altura » a Cortina. Durante il soggiorno in montagna fra l'altro si era verificato anche un episodio che sembrava aver risolto naturalmente la questione. L'onorevole Paola Biagini aveva denunciato quello che poteva sembrare una carenza cardiaca dovuta alla quota ed il medico che l'aveva visitata aveva consigliato di rimandarla a casa. La nuotatrice si era però sottoposta ad un altro esame a Roma, era stata ritenuta idonea ed aveva ripreso la preparazione da sola.

Così ieri sui blocchi di partenza si sono ritrovate in cinque, tutte giovanissime, tutte con una gran paura addosso. Una giuria ufficiale, i giornalisti, gli occhi del tecnico federale Franco Bacchi addosso. E' stata una gara drammatica, nella quale certamente le ragazze non hanno espresso tutto il loro valore. I tempi registrati non sono stati infatti buoni come si sperava anche se le atlete hanno ottenuto quasi tutte la loro miglior prestazione. La più veloce e certamente la più felice è stata un'altra torinese, Maria Cristina Ponteprimo, della Libertas Dino Rora con 1'1"1/10(seconda proprio la Biagini (1'1"5), terza la milanese Silvia Blosi (1'1"6), quarta Carol Galiberti del Caronno Pertusella e quinta Monica Vallarin, staccata di un solo decimo di secondo.

Monica, è logico, è scoppiata in lacrime. Tutti si sono dati da fare per consolarla ma lei è rimasta sola con il suo dolore. Ha soltanto tredici anni, e forse questa delusione, seppur cocente, le servirà per il futuro. Ci saranno ancora tanti campionati europei e mondiali per lei, da farle venire la nausea per il nuoto.

Le altre, invece, andranno a Joungkoeping, per fare le loro gare. Una, probabilmente Maria Cristina Ponteprimo, affiancherà Cinzia Savi Scarponi nella prova individuale, due parteciperanno alla staffetta veloce, l'ultima farà la « riserva ». Non hanno ambizioni se non quella di migliorarsi e cercare di portare il record italiano dei 100 stile libero sotto il minuto.

c. ch.

La Forestale ritira la protesta per Rossi

La pace è fatta in bicicletta

Roma, 10 agosto.

(*m. b.*) Il Centro sportivo del corpo forestale dello Stato, dopo aver minacciato di rinunciare all'attività ciclistica in seguito alla sconcertante esclusione di Giorgio Rossi (vincitore di tre titoli italiani) dall'elenco degli atleti che parteciperanno ai campionati del mondo in Venezuela, ha deciso di soprassedere.

In un comunicato diramato al termine del consiglio direttivo, riunitosi sotto la presidenza del direttore generale del corpo forestale dello Stato dr. Valerio Benvenuti, si dichiara « *che l'interesse di tutti gli sportivi italiani è al di sopra di interessi particolari di società o di singoli atleti e pur nell'amarezza della decisione della giunta federale, augura a tutti i corridori che difenderanno i colori azzurri di raggiungere i migliori risultati* ».

Il consiglio direttivo ha stabilito di riunirsi ancora durante il mese di settembre per decidere, anche alla luce dei risultati ai campionati del mondo, sulla futura attività su pista del centro sportivo del corpo forestale.

notizie flash

Pattinaggio a rotelle

Gli azzurri di pattinaggio a rotelle hanno vinto il meeting di Inzell (Germania Ovest).

"Notte dei pesi massimi"

Nove pugili parteciperanno il 14 settembre a Las Vegas alla « notte dei pesi massimi »: sei di loro figurano fra i dieci migliori delle classifiche mondiali.

Vecchietto-sprint

Nelle « Olimpiadi della vecchiaia » a Göteborg lo scozzese Duncan MacLean (92 anni) ha vinto i 100 metri in 21"7 per la categoria « ultra-ottantenni »: l'australiano Blue ha stabilito sugli 800 il nuovo record mondiale di categoria 40-44 anni in 1'54"8.

"Criterium degli assi"

Venticinque corridori, fra i quali Gimondi, Moser, Bitossi, Baronchelli, Santambrogio e Barone, prenderanno il via, oggi alle 16 nel «Primo criterium degli assi» di Acicatena.

Bandini è europeo

Boxe a Rimini un gran pasticcio

L'arbitro tedesco Toruser ha combinato un incredibile pasticcio sul ring di Rimini prendendo a distanza di pochi minuti due decisioni completamente opposte. Il forlivese Primo Bandini, ferito ad una arcata sopracigliare al quinto round, è stato contato dall'arbitro il quale ha sollevato il braccio del francese Jean Baptiste Piedvache decretandogli il successo. Poi all'inizio del sesto round ha rovesciato il verdetto dichiarando vincitore l'italiano per squalifica dell'avversario, ritenuto responsabile di una testata.

A Bandini così, con poca gloria (perché il francese oltre a tutto era in vantaggio ai punti) è andato il titolo europeo dei superleggeri che era vacante.

A Jesolo assenti le migliori

Azzurre dell'atletica sconfitte dal Belgio

(Nostro servizio particolare)
Iesolo, 10 agosto.

(*c. p.*) Risultati in tono minore per le atlete azzurre nell'incontro triangolare con Jugoslavia e Belgio allo stadio Picchi di Iesolo (Venezia): la nostra formazione ha risentito delle assenze di Simeoni, Bottiglieri, Ongar e Dorio, rimaste a riposo dopo un periodo molto intenso e la classifica finale vede l'Italia battuta dal Belgio per 90 a 67 e vincitrice sulla Jugoslavia per 91 a 66. Il Belgio si è facilmente imposto sulle slave per 98-59.

Le italiane si sono aggiudicate quattro gare: il peso con la Anzellotti (m. 15,21), il disco con la Bano (m 50,60), il giavellotto con la Quintavalla che ha preceduto la Amici (m 52,24 contro 51,48) e la staffetta 4x400. In quest'ultima prova il quartetto Bolognesi-Lajolo-Cirulli-Rossi ha stabilito il primato italiano in 3'38"36, appena 4 centesimi meno del precedente. Sui 3000 metri Derna Casetti, terza in 9'18", ha migliorato di un secondo il record nazionale juniores appartenente alla Dorio.

Il Belgio ha colto dieci successi, si è distinta la Pira che oltre ad ottenere il primo posto nel salto in alto con 1 metro e 82 ha vinto pure i 100 ostacoli in 14"17 davanti alla Longhi (14"26). Da rilevare le « doppiette » belghe nella velocità, sui 100 metri con Alaerts e Hoeree, sui 200 con Verguts e Alaerts. Alla Jugoslavia è rimasta solo la possibilità d'imporsi sui 400 con la Pavlicic, prima in 53"57.

"Europei" femm. di pallavolo

L'Italia battendo a Belgrado la Romania per 3-1 (9-15, 15-10, 15-11, 15-7) ha concluso al quarto posto del girone «B» di qualificazione degli europei juniores femminili di pallavolo e pertanto si batterà soltanto per il quinto posto insieme con Jugoslavia, Bulgaria e Ungheria. Per i primi quattro posti si incontreranno Polonia, Germania Est, Cecoslovacchia e Urss.

Speciale Estate
MONDADORI

Dopo "La Salamandra" e "Lupo Rosso"

Morris West
IL NAVIGATORE
Fuggire la civiltà, le sue violenze, le sue ipocrisie è il sogno di tutti: lo realizzano Gunnar Thorkild e i suoi compagni, fuggiti dal ventesimo secolo alla ricerca di un'isola mitica e misteriosa; protagonisti di un'avventura affascinante e terribile.

Torna l'autore della "Notte dell'aquila"

Jack Higgins
AVVISO DI TEMPESTA
Una vecchia goletta tedesca, in pieno conflitto mondiale, salpa da Rio de Janeiro alla volta della Germania nazista. 5000 miglia attraverso gli oceani dominati dalle navi alleate, spaventose tempeste, amori, ribellioni, spionaggio e fanatico patriottismo.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE